

N. 9 -PIERO BARGELLINI - Firenze- 1969

William Tode un artista eclettico che si placa nell' estasi della musica

Se c'è un artista che ha guardato al passato, che ha fatto tesoro delle esperienze precedenti, che si è imbevuto di cultura fino a farne traboccare le sue opere, questi è William Tode, nato nella terra dei Gonzaga e quindi ricco di terragni e sanguigni umori, ma vissuto lungo tempo a Roma, a Parigi e a Firenze: bohémien, studioso e storico d' arte, specialista dell' architettura rinascimentale, fondatore di "Gruppi", dapprima a Roma, il " Michelangelo", con relativa Galleria omonima a Piazza di Spagna, e a Firenze quello, dei " Nuovi valori plastici"; esperto eccezionalmente nelle tecniche murali, intonaci, stucchi e pigmenti vari, e peritissimo di tutte le tecniche " grafiche", fondatore e direttore della famosa stamperia d' arte " Graphistudio", di Firenze, dove io mi sono portato di sovente ad ammirare maestri intenti all' arte del disegno su pietra e su metallo, sita in Villa Luporini, in Piazza del Carmine. Per Tode la rivisitazione dell' arte museale, è, infatti, un artista nato nel museo, è stata una introspezione interiorizzata di quei segreti, di quelle atmosfere, di quelle superfici campite nelle stesure cromatiche che plasmano corpi opulenti e monumentali. Tutta la pittura del Tode "neorealista", ma sarebbe doveroso e più aggiornato, definire la sua ricerca degli anni cinquanta e sessanta, " figurazione neoromantica", è pervasa di una tecnica professionale superba e rara, soprattutto per quanto concerne la tecnica dell' affresco, dove il nostro artista ha raggiunto vertici altissimi, degno erede dei massimi frescanti dei secoli passati. E i suoi muri dipinti si caricano dei messaggi inquietanti delle lotte sociali, del macchinismo asfissiante, dei turbamenti ecologici, di eccidi e di sofferenze, in un contesto che genericamente potrebbe definirsi classico. È questo un termine ambiguo e difficile da chiarire, ma classicità non è solo ricerca di serena bellezza, e anzi spesso è anche drammaticità e tensione, come bene insegna, Sofocle. Forse la chiarificazione più briosa e penetrante del termine viene da Goethe: "Classico è colui che si sente di vivere sotto lo stesso cielo di Omero". In pittura e nelle arti figurative, classico non è tanto chi ripropone vecchi miti cari al mondo greco-romano, e ripresi in epoca umanistica o arcadica, quanto chi ha rispetto di valori contenutistici ed espressivi, eternati per il loro nitore; chi non esorcizza il linguaggio tradizionale. Nulla impedisce poi al classico di immergersi nella realtà che lui vive, non in quella di Omero: solo che il ricordo di Omero grava su di lui. La figurazione di Tode ha sempre dentro di sé quegli insegnamenti "storici", il primitivismo di un Giotto, le raffinatezze liriche di un Duccio e di un Simone Martini, la loro linea fluente e musicale, antesignana dell' Art Nouveau, e il titanismo drammatico di un Masaccio, e gli spazi metafisici e plastici di un Piero della Francesca, lungamente meditato nel suo soggiorno aretino. Dopo l' epopea proficua dell' esperienza cubista a Parigi, a soli 17 anni, William Tode con il quadro della " Cave", del 1957, esprime tutto il suo spirito esistenzialista, del resto aveva partecipato alla nascita di questo pensiero, accanto a Sartre e a Simon De Beauvoir, Juliette Gréco, dal nostro Tode molto amata;

è la stagione delle foglie morte, la vita di un attimo che si brucia, nelle luci diafane della notte, che tutto lacera e consuma. Da questa atmosfera scaturisce, forse, al suo ritorno a Roma, il suo "periodo nero", un principio di annientamento schopenhaueriano, un richiudersi in se stesso, nell'incomunicabilità affettiva con il mondo d'intorno. Questo periodo è riassunto e spiegato da un affresco ed encausto, da me molto amato, "Maternità e la Terra", del 1961. Risono, qui, tutti gli elementi di ispirazione sironiana, e primitiva in senso lato; solidità, forma, plastica evocativa, mito, e gravidanza. L'oscurità cromatica è congeniale al tema. L'opera ispirata al mistero grandioso della nascita e della continuità vitale - si arricchisce di elementi naturalistici immersi in un plumbeo clima,, come per essenzializzare questo momento, sfrondandolo di qualsiasi elemento decorativo. In "Civiltà del materialismo", del 1963, tempera su tela di vaste dimensioni, viene offerta una visione storicizzata e quasi antica dell'umanità contemporanea, schiacciata e annichilita dalla standardizzazione di "Tempi moderni". E' una umanità schiacciata dal materialismo, come da un ingranaggio e spinta violentemente poi in una sorta di illusione squallida. Il fumo delle ciminiere, l'aridità spietata dell'industrializzazione sono appena evidenziati sullo sfondo, ma sono i veri protagonisti di questa degradazione morale. Qualche volta il materialismo ha slanci di riscatto, assume un suo significato meno deprimente, con venature e reminiscenze caravaggesche: "Creazione di Eva", del 1960, e un'acquisizione di una cromia meno cupa in, "Natura morta con sedia e oggetti". E proprio sulla falsariga di Caravaggio, Tode rende meno ossessivo il nero, alleggerendolo, o utilizzandolo come elemento di contrasto. O anche sottolineando momenti di lotte sociali, "Eccidio di Sarnico", del 1962, un capolavoro per l'intensità profondamente umana e drammatica. Queste vaste composizioni acquistano un rigore compositivo e una più nuda semplificazione degli spazi,, mentre la luce crea zone d'ombra più profonde, evidenziando le figure. Nello stesso tempo la disumanizzazione è interpretata ora con sottolineature plastiche monolitiche, ora con corpi in torsioni violente, altre volte, invece, con forme possenti, michelangiolesche. Il macchinismo e il gigantismo dell'architettura funzionale sono uno degli aspetti più desolanti, perché falsamente suggestivi, del nostro tempo. Tode insiste su questo tema con accentuazioni esasperate. Gli anni sessanta sono caratterizzati in William Tode, dalla presa di coscienza del ruolo fondamentale dell'uomo, nella società consumistica, e la sacralità della donna nel suo precipuo ruolo di madre. La "Grande fucilazione dei patrioti baschi", canto corale sulla guerra civile di Spagna, rimane, certamente il momento più alto e significativo del "periodo nero", che si sta esaurendo, con l'alleggerimento delle tonalità increspate di magma materico; questa diviene una pittura rimeditata, costruita in modo robusto, denso, si rifà alla concretezza costruttiva di un Courbet, al romanticismo e al lirismo coloristico di Delacroix, e forse anche al naturalismo di Daumier. La pittura di Tode si fa da un lato più articolata, dall'altro più irruenta e più gestuale; i toni cupi sono meno incumbenti anche se gli impasti dei colori rimangono grevi. Qualche volta il problema del volume viene risolto con lo stesso spessore della materia. Via via, sotto lo

stimolo di nuove ricerche cromatiche e costruttive, la realtà viene interpretata in modo più sintetico ed ottico. Tipica opera indicativa di questo stadio evolutivo è, il "Paesaggio senese", caratterizzato da una straordinaria luminosità dei colori. Su questa strada il colore non è più un mezzo per avvicinarsi alla esteriorità atmosferica e della luce o agli stati d'animo interiori,, ma diventa esso stesso un fine, creando l'immagine. Di qui una sua partecipazione sempre più intensa al soggetto, di qui una interiorizzazione e una immedesimazione che preludono poi all'ultimo momento, quello del colore dissolto e risolto musicalmente, timbrico. Se la ricerca della musicalità nel colore è una costante della pittura moderna (almeno quella più svincolata dai principi della fedeltà e della fisicità della materia), e ha trovato anticipatori nel Piccio, in Cremona, nei simbolisti e in genere in tutti i "luministi", è solo in epoca relativamente vicina a noi, che il rapporto è stato studiato più a fondo, anche in senso scientifico. Nel filone musicalista, così ricco di suggestioni e stimoli nuovi, Tode si inserisce con la sua personalità poliedrica, e penso che nei prossimi anni egli evolverà significamente, recuperando, semmai, la sua esperienza francese, che resta, comunque tutto, un periodo significativo e assai importante per la cultura italiana.